Estratto da pag. 31

LA STAMPA

Domenica
27/09/2009

SELPRESS
www.selpress.com

Direttore Responsabile
Mario Calabresi

Diffusione Testata
309.150

Il commissario dell'Unione europea per l'Agricoltura, Mariann Fischer Boel

"Non si potrà dire sempre no agli Ogm"

Intervista

FABIO POZZO

Mariann Fischer Boel

Non sono convinta che nel prossimo futuro vedremo diffusa la coltivazione di Ogm in Europa. Ma dobbiamo assicurare che arrivi una quantità sufficiente di mangimi animali - soia e mais - nell'Ue. Altrimenti si rischia di rendere la vita troppo costosa per i nostri allevatori, con il rischio che gran parte della produzione di carne si trasferisca al di fuori dell'Unione». Il tema degli Ogm è delicato, ma Mariann Fischer Boel, il commissario Ue per l'Agricoltura, in Sardegna per un vertice organizzato da Confagri, non si tira indietro.

Fermiamoci agli Ogm. Non pensa che l'accresciuta concorrenza internazionale potrà portare alcuni Stati membri a rivedere le loro posizioni sul tema?

«Sono convinta della necessità di accelerare il nostro procedimento per l'approvazione dell'importazione di Ogm da utilizzare nei mangimi per animali, senza per altro indebolire in alcun modo il nostro sistema di esame scientifico, di etichettatura e di tracciabilità. Il problema è assicurarci che il nostro sistema di approvazioni funzioni correttamente, perché diversamente potremmo correre il rischio che i Paesi fornitori inizino a coltivare varietà non consentite».

La crisi internazionale e il calo dei consumi hanno acuito le sofferenze di reddito degli agricoltori. Come aiutarli?

«Gli agricoltori ricevono già aiuti diretti da parte dell'Ue, che quest'anno saranno erogati prima del solito, a partire dal 16 ottobre. Ci sono misure di sostegno al mercato, come l'intervento e le restituzioni all'export e più di un miliardo di euro è utilizzabile attraverso il Piano di ripresa economica per l'economia rurale».

MANGIMI ANIMALI

«Bisogna assicurare una quantità adeguata Anche "modificata"»

ETICHETTA

«Per i prodotti vorrei che indicasse il Paese ma anche l'Unione»

SELPRESS
www.selpress.com

E' possibile pensare ad un allentamento dei vincoli Ue agli aiuti nazionali?

«In Europa abbiamo una politica agricola comune, ciò significa che abbiamo regole comuni e che la maggior parte di finanziamento proviene dal bilancio comunitario. E' possibile ricorrere ad alcuni aiuti nazionali in determinate e precise circostanze, sempre che abbiano la preventiva approvazione dalla Commissione prima di essere corrisposti. Per trovare una soluzione alla crisi del latte, ad esempio, stiamo cambiando le regole, in modo che gli Stati possano pagare fino a 15.000 euro di aiuti temporanei agli agricoltori, entro il 2010».

A proposito di latte. Sembrava essere stata trovata un'exit strategy, ma le proteste sono riesplose. Quali risposte darà la Ue?

«Ho già annunciato il piano d'intervento per accelerare la ripresa nel settore lattiero-caseario. Sono in piedi numerose misure per aiutare il settore a superare l'attuale crisi, e l'azione intrapresa sta dando i suoi frutti. In un mese, nell'Ue, i prezzi del burro sono aumentati del 10%, le quotazioni dei formaggi e del latte scremato in polvere sono in movimento verso l'alto, e così il prezzo medio del latte comunitario. Gli allevatori di vacche da latte ricevono un prezioso sostegno dal nostro sistema di pagamenti diretti. Stiamo anche facendo buon uso dei nostri strumenti di mercato, che nei prossimi 12 mesi saranno finanziati con ulteriori 600 milioni di euro. L'Health Check della Pac e il Pacchetto per il Recupero Economico porteranno inoltre altri 4,2 miliardi di euro in cassa. C'è poi il progetto "latte nelle scuole", che è stato incrementato, e c'è un'altra proposta per aumentare ulteriormente la gamma dei prodotti.

È tutto?

Daremo nuovi poteri alla Commissione per azioni temporanee e rapide contro la turbativa di mercato ed effettueremo un transitorio cambiamento di regole sul sistema di acquisto delle quote latte, per permettere agli Stati membri una maggiore influenza sulla produzione e sulla ristrutturazione. Guardo anche ad un nuovo quadro giuridico per regolare le relazioni contrattuali tra i produttori e l'industria, per introdurre un mercato europeo di futures e per studiare il modo di tagliare i costi produttivi e diffondere l'innovazione».

Qual è il suo pensiero sulla validità dell'etichettatura d'origine per i prodotti agroalimentari?

«Abbiamo già proposto un'etichetta generale d'origine. Per i prodotti, la mia preferenza sarebbe un'etichetta che nomini sia il Paese sia l'Ue».